

URBANISTICA. Pressato dalla scadenza di un preliminare, il proprietario dell'area che da anni attende una destinazione attacca l'Amministrazione comunale

Caso Lodi, ora è scontro «Bloccato dalla politica»

Ultimo pressing insieme con il progettista-consigliere Zoppello (FI-Pdl) per avere l'okay ai 6 condomini alti 15 metri contestati in quartiere

C'è sempre una prima volta in politica e in amministrazione. Ieri è stata la prima volta, a Vicenza, di una conferenza stampa convocata da un professionista (che è anche segretario del principale partito d'opposizione in Comune nonché consigliere in sala Bernarda) per conto di un suo cliente (che aspetta da anni il "via libera" urbanistico su un'area) per attaccare, insieme e direttamente, l'Amministrazione in carica e accusarla di essere sotto ricatto politico. E di nicchiare per questo sull'approvazione della speranza immobiliare ormai invecchiata da anni e anni. Il tutto fatto e detto alla vigilia di una riunione della giunta comunale che potrebbe affrontare domani la questione. Succede per il "caso Lodi", il piano attuativo che a Bertesinella deve dare l'okay al più grande insediamento residenziale al momento proposto in città: 11.300 metri quadrati da edificare, forse una quindicina di milioni di euro di giro immobiliare finale per chi costruirà, 6 condomini alti 15 metri, 5 piani ciascuno, 110 alloggi tra le vie Fina e Remondini sull'area del fu-deposito di combustibili della ditta Lodi dalla quale la Bertesinella Srl ha ereditato il terreno.

Protagonisti dell'operazione-mass media sono Carlo Lodi, rappresentante della Srl, che si dichiara «probabilmente uno dei cittadini che non meritano risposta»; e Lucio Zoppello, ingegnere che ha progettato il Pua-Piano urbanistico attuativo con la distribuzione volumetrica richiesta per l'area, eletto in Comune per Forza Italia-Popolo della libertà e presidente della Circoscrizione 3 al momento del «sì» al Pua votato da quest'ultima nel 2007. Il primo agisce sotto la pressione di una data, imprecisata, che incombe: sta per scadere, lo racconta lui stesso, il termine per una compravendita del terreno con una cooperativa edilizia; è stato firmato un preliminare, ha incassato una caparra, ma se la Bertesinella Srl non ha prestissimo in mano le carte del Pua salta tutto e sono guai finanziari seri. Il secondo

promette... un secondo tempo politico, verosimilmente in consiglio comunale: «Ci sarà da vedere dell'altro».

Il Pua-Lodi/Bertesinella è fermo dall'avvento dell'Amministrazione Variati, insieme a parecchi altri che la passata giunta di centrodestra non era riuscita ad approvare in tempo prima delle dimissioni dell'ex-sindaco - date all'improvviso per puntare al Parlamento - e che dovevano comunque marciare rapidamente, se le previsioni della riconquista di Palazzo Trissino fossero state confermate («ci mancavano anche le dimissioni anticipate di Hüllweck...» dice Carlo Lodi con una battuta piena di scoramento). In tutto sono un quarantina i piani che l'assessore Francesca Lazzari vuole re-inquadrare in vista del futuro Pat-Piano di assetto del territorio. Quello di Bertesinella - dove il problema è quello dell'impatto delle altezze e dei numeri dei prossimi residenti - si fa largo con un'urgenza superiore agli altri.

«Da tredici mesi stiamo aspettando il passaggio del Pua in consiglio comunale. Altro che i trenta giorni previsti... La Lazzari mi aveva promesso interessamento già nell'ottobre scorso e sono passati sei mesi... - dice Lodi -: devo avere fiducia di queste persone?».

Dal suo punto di vista, i ragionamenti non fanno una grinza: progetto che viene da lontano, dai primi anni '90; variante urbanistica approvata dal centrodestra in consiglio comunale nel 2001; piano attuativo in diminuzione («meno superfici edificabili, più parcheggi e più verde») presentato nel 2006; via libera a gran maggioranza da parte della Circostrizione (con il conflitto d'interessi di Zoppello risolto con la rinuncia al voto in consiglio); ripetuti pareri favorevoli del Comune anche sulla viabilità indotta in zona dal nuovo carico automobilistico, dopo una serie di modifiche agli innesti stradali; adozione del Pua nel 2008 da parte della giunta Hüllweck, prima del commissariamento per dimissioni del sindaco. Anzi, di grinza i ragionamenti di Lodi ne fanno una: non tengono conto della persistente opposizione dei "vicini di casa", da vent'anni contrari a veder sorgere i sei palazzi di 15 metri in mezzo al quartierino, fino a firmarsi come presentatori di "osservazioni" urbanistiche.

Viene da lì il blocco, ripete Lodi, e dalle motivazioni collegate per causa di partito: «Scaturenti da riunioni politiche o parapolitiche - scrive in un comunicato stampa "a quattro mani" diffuso ieri con Zoppello - nelle quali apparirebbero addirittura esistere pressioni di alcuni privati, con motivazioni extra-giuridiche, su pubblici amministratori». Se si lascia diradare il

fumo di queste allusioni messe per scritto - che da sole danno l'idea di un reato in corso - Lodi lascia correre le spiegazioni con più sufficiente chiarezza. Riassumendole, eccole in poche parole: la Lazzari sarebbe condizionata dal «no» ai sei condomini promesso in campagna elettorale dal consigliere del Pd Luigi Volpiana ai residenti della zona e ribadito in un'assemblea di quartiere svoltasi in febbraio.

Il responsabile della Bertesinella Srl è pronto a un'azione giudiziaria, per la quale promette la citazione come teste anche di un giornalista (imprecisato per ora il nome) e l'esibizione di trascrizioni dalle voci dell'assemblea di due mesi fa: «Quando la magistratura ce lo chiederà, saremo in grado di presentare una registrazione». Dentro ci dovrebbero essere, appunto, le motivazioni politico-amministrative che considera non come argomentazioni di dissenso rispetto al suo piano, ma come forma di condizionamento politico. Il progettista-consigliere va più sul morbido: «Siamo sempre stati collaborativi. La volontà non è di scontro - sostiene Zoppello -. Facciamo una proposta: si approvi il piano e il giorno dopo ci siediamo tutti a un tavolo per riesaminare, se occorre, ogni problematica urbanistica e viabilistica migliorabile». Lodi completa: «Vogliono farci le colonne palladiane? O le scalette di Monte Berico? Siamo qua...».

Antonio Trentin

da Il Giornale di Vicenza del 7 aprile 2009; pag. 22